

MANOVRA PRIMAVERILE 2010

- Fatti e commenti -

Premessa.

Che ci fosse bisogno di una manovra finanziaria integrativa l'avevano detto in molti, tranne il Governo che non l'aveva assolutamente prevista nel DPEF triennale varato l'anno scorso. Ma questa manovra solo in parte è imposta dall'Europa ("emergenza Grecia") mentre in larga parte è legata alle croniche criticità "interne", con annuali aggiustamenti – fatti a giugno – rispetto alle previsioni della finanziaria stesa sei mesi prima.

Ancora una volta si gratta il fondo del barile, senza pensare – senza volere – sistemarlo, sconquassato com'è.

Le nostre riflessioni si basano sul testo del 27/05/2010 (ore 10,34) che – probabilmente – non sarà quello definitivo, ossia quello che entrerà in Parlamento, viste le critiche sostanziose di CONFEDIR-MIT, CIDA, CISL, UIL e di decine di Enti (previdenziali e non) colpiti dalla manovra.

Introduzione.

Il decreto legge "recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" è costituito da 54 articoli e da 3 allegati, per un totale di 146 facciate.

La tipologia della manovra è ben identificata sul sito internet del Ministero dell'Economia. Pacchetto fiscale: 7 pagine; pacchetto tagli: 6 pagine; pacchetto sviluppo: una paginetta striminzita ed assai generosa rispetto alla realtà (F. Bincher, *Liberò* – 27 maggio 2010).

Analoghe considerazioni possono essere fatte alla luce della conferenza stampa nella quale Berlusconi e Tremonti hanno presentato la manovra stessa. «Sacrifici rigore, serietà provvedimenti inevitabili atto di responsabilità», termini non usuali per il Premier.

«La migliore ricetta è la riduzione della spesa pubblica e dell'intervento dello Stato in economia è colpa della sinistra se la loro riforma costituzionale dissennata ha fatto esplodere i conti della sanità».

«Non abbiamo aumentato le tasse e non credo lo facciano le Regioni i sacrifici sono

indispensabili per difendere la nostra moneta, i risparmi delle nostre famiglie, le imprese»; «.... chiedo un atto di responsabilità ai dirigenti pubblici»; «.... L'Italia, come la vecchia Europa, sta vivendo al di sopra delle proprie possibilità» (Berlusconi, 26/05/2010, ore 18,15).

Frazi impensabili, solo pochi mesi fa, in un Berlusconi che ha sempre fatto dell'ottimismo e dei consumi il suo credo. Non è Berlusconi, questo, ma un suo «clone depresso tremontizzato, quasi commissariato ed appiattito sul Ministro dell'Economia» (F. Carioti, *ibidem*).

Una paginetta striminzita per lo sviluppo: i soldi per il MO.SE., un mini programma per le infrastrutture, la detassazione della produttività nei contratti privati.

I tagli sono enormi. C'è da chiedersi se siano anche equi perché tagli orizzontali come questi colpiscono nello stesso modo realtà virtuose e realtà inefficienti e sprecone. C'è da chiedersi se i suddetti tagli siano gli unici possibili se gli strumenti adoperati per la lotta all'evasione (tracciabilità dei pagamenti, restrizione all'uso del contante) siano o meno compatibili con il presunto DNA liberale (?) del centrodestra. C'è da chiedersi se i dipendenti pubblici siano stati eccessivamente penalizzati, tenuto conto che in tutti gli altri stati europei gli stipendi sono stati ridotti e non congelati per 4 anni (2010-2013) ed anche ridotti (via lo 0,8% contrattuale sul monte salari, perché eccedente il 3,2%).

Si può anche sostenere che i tagli italiani siano più leggeri di quelli di Francia e Germania, ma una cosa è certa. I tagli colpiscono pesantemente tutto il settore pubblico: statale, regionale, provinciale, locale

Al personale della Pubblica Amministrazione si impone un lunghissimo blocco contrattuale (-5,3 miliardi), una riforma latente delle pensioni (rinvio del pensionamento e rateizzazione della liquidazione: -5,2 miliardi). Dalle Regioni e dagli Enti Locali si attende un risparmio biennale di 14,8 miliardi, con ovvia contrazione dei servizi e/o aumento dei loro costi.

Insomma, su una manovra di 25,3 miliardi, il 41,5% riguarda direttamente la Pubblica Amministrazione. È un dato di fatto, indiscutibile.

Da ciò, l'immediato Comunicato congiunto di CIDA-FP e CONFEDIR-MIT P.A., la dichiarazione dello stato di agitazione e l'annuncio di una manifestazione romana della dirigenza pubblica.

CONGELATA LA RIFORMA BRUNETTA.

La manovra finanziaria, con il congelamento degli stipendi e del salario di risultato dei dirigenti pubblici, impone uno stop sostanziale al D. Lgs. 150/2009 che (in teoria) intendeva premiare merito ed efficienza.

Sebbene il testo della manovra non preveda esplicitamente lo stop del D. Lgs. 150/2009, tutte le disposizioni sul contenimento dei costi contrattuali ed il blocco dei CCNL fino al 2013 provocano conseguenze sostanzialmente identiche.

Con il blocco dei contratti, mancheranno per 4 anni due momenti fondamentali della riforma: la modifica contrattuale nazionale del salario accessorio e la conseguente ristrutturazione aziendale delle risorse accessorie (Art. 40, c.2 bis, del D. Lgs. 165/2001, novellato), per valorizzare il merito individuale.

Brunetta aveva ipotizzato che ciò costituisse il 30% del "salario totale": ciò non avverrà, per lungo tempo

Di conseguenza, i primi 31 articoli del D. Lgs. 150/2009, relativi alla valutazione della performance ed ai sistemi premianti, resteranno lettera morta o costituiranno uno sforzo organizzativo, privo di effetti concreti.

Infatti, dal 2011 il trattamento economico individualmente percepito dai dipendenti pubblici non potrà essere superiore a quello goduto nel 2010. Il che significa che – qualora si volessero comunque applicare nel 2011 le regole previste da Brunetta per premiare il merito e ciò portasse ad un aumento teorico del trattamento economico individuale – detto aumento non potrebbe essere comunque erogato.

Non solo, ma questa "controriforma" blocca anche uno degli istituti incentivanti la performance, cioè le progressioni di carriera ottenute mediante concorsi pubblici, con riserva, agli interni, del 50% dei posti messi a concorso.

Infatti, fino al 2013, le progressioni di carriera avranno solo effetti giuridici: nuove mansioni (post concorso) ma trattamento economico invariato.

Tutto ciò renderà la riforma Brunetta del tutto inapplicabile, od applicabile solo formalmente

PUBBLICO IMPIEGO (P.A.).

L'Art. 9 (11 facciate) è devastante per il pubblico impiego. Lo sintetizziamo in punti.

- 1) Per gli anni 2011-2012-2013 il trattamento economico dei dipendenti – dirigenti inclusi – non può superare quello del 2010 (c.1).
- 2) Dall'1/01/2011 al 31/12/2013 i trattamenti economici complessivi superiori a 90.000 euro lordi verranno ridotti del 5% per la parte da 90.000 a 150.000 euro e del 10% per la parte eccedente i 150.000 euro. Viene salvaguardato (!) il limite dei 90.000 euro, dopo la trattenuta (c.2).
- 3) I Direttori Generali dei Ministeri perdono i denari degli incarichi aggiuntivi (c.3).
- 4) I CCNL 2008-2009 devono rispettare il tetto di aumento del 3,2% e perdono quindi – anche retroattivamente – lo 0,8% regionale (c.4). Le clausole contrattuali difformi sono inefficaci dal mese successivo alla entrata in vigore del decreto. Ciò non vale per Polizia e UVFF (c.3).
- 5) A partire dal 2015 le assunzioni a tempo indeterminato, a sostituzione del personale cessato nel 2014, dovranno essere ad invarianza di spesa (c.8)
- 6) Nel 2011-2013, gli Enti di Ricerca possono sostituire $\frac{1}{2}$ dei cessati dell'anno precedente, mantenendo le spese per il personale entro l'80% del totale.
- 7) Blocco dei contratti 2010-2012, fatta salva l'indennità di vacanza contrattuale (c.17). Ciò non vale per le forze armate e per i corpi di polizia. Vale invece per i medici convenzionati (c.23).
- 8) Per Magistrati ed Avvocati dello Stato l'adeguamento 2013-2014-2015 va computato su quello 2007-2008-2009 (c.20).
- 9) Nella scuola, classi e scatti vengono bloccati economicamente per 3 anni (2011-2012-2013): gli scatti hanno solo valenza giuridica, così come le progressioni di carriera ed i passaggi tra le aree (c.21).
- 10) In varie aree (es.: Tabacchi) in caso di personale soprannumerario, non si potrà assumere (c.24).
- 11) Stato e P.A. tutta devono ridurre Co.Co.Co. e simili al 50% della spesa 2009 (c.27). Ciò vale anche per S.S.N., Regioni e Province Autonome.
- 12) Vanno ridotti gli organici della P.A. per cui gli effetti della Legge 133 (Art. 72, c.7-8-9-10) sono garantiti solo nel rispetto della presente manovra e valgono per i

trattenimenti in servizio fino all'1/01/2011 (Art. 30) con deroghe per l'Università.

- 13) Dalla vigenza del presente provvedimento la P.A., anche in caso di valutazione positiva di un dirigente al termine dell'incarico, può conferire al dirigente un altro incarico, anche di valore economico inferiore (!!!). Non si applicano le norme CCNL più favorevoli e viene abolita la precedente modalità relativa alla valutazione positiva o negativa (preavviso, motivazione adeguata). **È il c.31: SCANDALOSO!!** La norma viola le regole pattizie ed abolisce d'imperio l'Art. 19, c.1-ter, secondo periodo, del D. Lgs. 165/2001.
- 14) Negli Enti di nuova istituzione, le nuove assunzioni non debbono costare più del 50% delle entrate ordinarie.

SANITÀ (S.S.N. – S.S.R.).

Alla sanità, la manovra dedica l'intero Art. 11 e ben 7 facciate. Le risorse sanitarie crescono, nel 2010, di 550 milioni di euro (300 da economie e 250 da un nuovo finanziamento), ma si riducono negli anni successivi: -600 nel 2011 e -800 nel 2012.

Si tagliano gli sconti ai grossisti ed ai farmacisti (3,65%), si riducono i medicinali equivalenti a non più di 4 (?!), con riduzione semestrale del loro prezzo (-12,5%). L'indennità integrativa speciale (IIS) non è rivalutata secondo l'inflazione (c.13-14). Si punta alla tessera sanitaria informatizzata (20 milioni di euro/anno, dal 2011).

ENTI LOCALI (E.L.).

La manovra finanziaria taglia il personale degli Enti Locali, modificando l'Art. 1, c.557 della Legge 296/2006 e superando di fatto l'Art. 76, c.5 della Legge 133/2008 che prevedeva l'emanazione di un DPCM, per ridurre la spesa relativa al personale di Regioni ed Enti Locali.

Tre i settori di intervento. In primo luogo, la riduzione percentuale della spesa del personale rispetto alle spese correnti, con un rimpiazzo 1:5 del personale cessato e con il contenimento della spesa per il lavoro flessibile. Obiettivo difficile, in tempi di riduzione delle entrate

In secondo luogo, gli Enti dovranno riorganizzarsi: accorpando gli uffici, riducendo il numero dei dirigenti, bloccando gli incarichi dirigenziali a contratto (anche ai sensi dell'Art.

19, c.6, D. Lgs. 165/2001, come novellato dal D. Lgs. 150/2009).

In terzo luogo, andranno tagliate le risorse dedicate alla contrattazione decentrata c'è da chiedersi se questo valga per il biennio 2008-2009 dei dirigenti regionali (CCNL stipulato a giorni) e per l'intero quadriennio 2006-2009 per i dirigenti comunali (per i quali detto contratto è ancora in alto mare)

PREVIDENZA E P.A..

Anche qui, novità pesanti. **È l'Art. 12.**

- a) Le pensioni INPDAP sono liquidate 12 mesi dopo la maturazione dei requisiti richiesti, a decorrere dall'1/01/2011 (commi 1-2).
- b) Ciò non vale per chi aveva in corso il periodo di preavviso alla data del 30/06/2010.
- c) Dalla vigenza della Legge, l'IFS/TFR viene erogata in tre importi annuali se l'ammontare complessivo lordo è superiore a 90.000 euro Cadenza? 50%; 25%; 25% (c.7, lettera c).
- d) Le disposizioni del c.7 non si applicano a chi raggiunge i limiti di età entro il 30/11/2010 nonché a chi ha fatto domanda prima della vigenza del presente decreto e vada in pensione entro il 30/10/2010 (c.9).
- e) Le anzianità contributive maturate dall'1/01/2010 dai soggetti INPDAP verranno calcolate, ex Art. 2120 del C.C., con l'applicazione dell'aliquota del 6,91%.

RIFLESSIONI "A CALDO".

Il mondo della dirigenza pubblica è stato pesantemente attaccato dalla manovra economica. I dirigenti della P.A. sono oggi sotto scacco per diversi motivi:

- a) per la sostanza della manovra in sé;
- b) perché l'opinione pubblica è contro tutta la P.A., non distinguendo ciò che funziona e ciò che non funziona;
- c) perché i tagli sono generici ed orizzontali e non selettivi e verticali;
- d) perché la dirigenza privata è favorevole alla manovra.

Per Noi, la manovra è iniqua: si colpiscono Pubblico Impiego, Regioni ordinarie ed Enti Locali, ma non si toccano le Regioni a statuto speciale.

Ancora una volta, vengono presi provvedimenti "spot" e mancono provvedimenti strutturali, sia sui meccanismi di spesa che su quelli di sviluppo.

Si bloccano i CCNL; si toglie (retroattivamente) lo 0,8% del monte salari; si azzerano le classi/scatti degli insegnanti e si toglie loro la premialità promessa nel 2008 per il 2011; si ritardano i pensionamenti e le liquidazioni Sono solo alcuni dei tagli previsti.

E lo sviluppo? L'ipotesi formulata (no IRAP al Sud per le infrastrutture) non si realizzerà, dato il "profondo rosso di bilancio" delle Regioni del Sud.

COSA FARE?

La Confederazione deve operare su più fronti:

- 1) esplicitazione/diffusione delle critiche al testo attuale;
- 2) elaborazione di proposte alternative;
- 3) incontri politici con tutto l'arco costituzionale.

Per quanto riguarda le PROPOSTE ALTERNATIVE le ipotesi possibili sono le seguenti:

- a) denuncia dell'accordo sulla contrattazione dell'aprile 2009; stop della trattativa all'ARAN su comparti/aree;
- b) adesione al blocco contrattuale relativo alle annualità intere 2010-2011 ed al 1° semestre 2012, ma con salvaguardia assoluta del 2° semestre 2012;
- c) adesione alla riduzione temporanea dei fondi di risultato per il 2010-2011, ma loro pieno ripristino (con stabilizzazione) nel 2° semestre 2012, ai sensi del CCNL 2006-2009 (2° biennio economico);
- d) richiesta di abrogazione del c.2, Art. 72 del D. Lgs. 150/2009 (che modifica l'Art. 5, c.4 del D. Lgs. 165/2001), con conseguente ritorno al pensionamento dei dirigenti a 65-67 anni;
- e) richiesta di riformulazione delle PIANTE ORGANICHE della DIRIGENZA P.A. attraverso un meccanismo di benchmarking basato – per singolo settore – sull'indice "n° dirigenti settore P.A./n° abitanti regionali";
- f) acquisizione di un parere legale ("Carinci") sulla costituzionalità del provvedimento e conseguente azione legale.

Lo slogan proposto è:

**PIÙ MERITO, QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ
NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
PER USCIRE DALLA CRISI DEL PAESE**

Nessuno può, oggi, negare che questa manovra finanziaria smentisce l'intero assetto della RIFORMA BRUNETTA e la dichiarata volontà (è passato un solo anno!) dello stesso Governo di voler premiare i dirigenti della P.A. sulla base del loro impegno e della loro professionalità.

Ora, invece, si bloccano i futuri contratti, si blocca il salario di produttività, si azzerano aumenti contrattuali sottoscritti da pochi mesi



Dr. Stefano Biasioli

- Segretario Generale CONFEDIR-MIT P.A.
- Past President CIMO-ASMD
- "Primario" nefrologo in pensione

Vicenza, 31 maggio 2010

S.S.N.			
TAGLI ECONOMICI DELLA MANOVRA (milioni di euro)			
	2010	2011	2012
- Finanziamento (c.5, Art. 11)	+550	-600	-800
- Economie sul Personale (c.16, Art. 9)	?	-418	-1.132

REGIONI – PROVINCE – COMUNI			
TAGLI ECONOMICI (*)			
	2010	2011	2012
- Regioni ordinarie	--	-4.000	-4.500
- Regioni a Statuto Speciale + Province Autonome	--	-500	-1.000
- Province	--	-300	-500
- Comuni	--	-1.500	-2.500

(*)= riduzione dei trasferimenti statali (Art. 14, c.1-2).

NOTA BENE – Provvedimenti conseguenti (Art. 14, c.7-14): riduzione delle spese del personale e del numero dei dirigenti; riduzione della burocrazia; riduzione Co.Co.Co.; assunzione del personale pari al 20% dei cessati (c.9).

COME RIDURRE I COSTI PUBBLICI?	
	RISPARMIO ATTESO (miliardi di euro/anno)
Eliminazione delle Province	
- tutte (20)	- 20
- quelle inferiori a 200.000 abitanti (9)	- 2
Ridefinizione chiara delle REGOLE PENSIONISTICHE per la DIRIGENZA P.A. (eliminando quelle del D. Lgs. 150/2009).	?
Lotta all'evasione (copia della denuncia dei redditi nel cruscotto della macchina) ovvero: congruità tra reddito dichiarato e macchina posseduta.	?
Taglio dei costi della politica (numero Deputati, numero Senatori, numero Consiglieri Provinciali e Comunali; prebende e pensioni)	?
Riduzione del numero dei Comuni (limite minimo: 20.000 abitanti).	?